Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Venerdì 9 Ottobre 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXII - N. 242

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Perdura l'incertezza.

La Grecia accetta di annettersi Creta — Anche l'isola di Samo vuole unirsi alla Grecia...? — Un discorso del vecchio imperatore — Franche e serene parole di ministri — Una rivolta in Albania?

L'isola di Creta riunita alla Grecia.

I colpi di scena si succedono in Oriente, rapidi, sorprendenti. Prima la Bulgaria, poi l'Austria-Ungheria, terza la Grecia: Creta, dunque, sarà «annessa», come la Rumelia orientale, come la Bosnia-Ergegovina: ma nulla sarà mutato nelle condizioni di fatto, ci diranno ancora quei fogli dell'uno e dell'altro paese che hanno trovato e trovano non essere un mondo migliore del nostro e dove le cose vadano così bene.

Difatti, anche Creta, come le «provincie occupate», come la Rumelia orientale, era sottratta al dominio diretto del Sultano. L'autonomia dell'isola era stata riconosciuta fin dal 1897, affidandone l'amministrazione alla rappresentanza popolare sotto il regime di un commissario sottratto ad ogni influenza turca; la sovranità di Costantinopoli ormai non era che nominale.

* *

Sull'isola di Creta irradiò le sue glorie Venezia, da cui dipese essa fino al 1645, nel quale anno fu conquistata dai turchi. Perdette allora ogni forza economica e ogni bellezza di civiltà.

I movimenti ellenici successivi si ripercossero sempre su Creta, che divenne il paese classico delle sommosse. La grande rivoluzione del 1866 costò alla Turchia ingenti sacrifici di sangue e denaro: sì che le stesse potenze europee consigliarono allora alla Porta la cessione dell'isola alla Grecia. L'Inghilterra si oppose, per suoi particolari interessi, e ottenne che la Turchia non cedesse. Le potenze salvarono dalle vendette turche i capi della rivoluzione e ottennero poi, nel 1869, per l'intervento di Bismarck, riforme costituzionali per l'isola, riconosciuta nella conferenza di Parigi proprietà turca.

Ma Creta non ebbe pace. Le insurrezioni si avvicendarono negli ultimi decenni, coi sanguinosi conflitti tra maomettani e cristiani, alimentando sempre più le tendenze annessionistiche dei greci. Finchè, scoppiate di nuovo le ostilità, nel 1897 si ebbe lo sbarco del colonnello greco Vassos che occupò l'isola in nome del re di Grecia. Le potenze risposero col blocco dell'isola; e poichè la Grecia non si piegò all'ultimatum, il 17 aprile 1897 la Turchia dichiarò la guerra. L'intervento delle potenze ottenne un armistizio che ebbe sanzione di pace il 18 settembre 1897, a Costantinopoli. Creta conseguì l'autonomia amministrativa, sotto la sovranità turca: ma fu occupata dalle truppe internazionali, gradatamente poi ritirate. Primo commissario fu il principe Giorgio di Grecia, sostituito poi dall'ex presidente dei ministri Zaimis; e al principe furono, con la costituzione promulgata nel febbraio 1901, assicurati i poteri di piena sovranità. Lingua ufficiale, la Greca soltanto; della Turchia, della sua nominale sovranità, nella costituzione medesima, neppure un accenno. Come vedesi, fin da allora l'isola si poteva considerare come affatto indipendente; e il passo decisivo della assemblea cretese, che dichiarò l'isola annessa alla Grecia, non fa che consacrare lo stato di fatto già esistente.

Un piccolo incidente a Creta.

Abbiamo detto ieri che, appena fu, mercoledì, proclamata a La Canea — capitale dell'isola di Creta — l'«annessione» di questa alla madrepatria, la Grecia, s'innalzarono tosto le bandiere greche su tutti gli edifici pubblici. Fu innalzata anche sulla fortezza; ma le truppe francesi insistettero perchè fosse abbassata, e in suo luogo fosse rimessa la bandiera di Creta insieme a quella delle quattro Potenze protettrici.

Questo incidente causò sul momento molta eccitazione fra la folla, ma l'intervento moderatore dei capi partito calmò il popolo, evitando conseguenze deplorevoli.

Creta governata in nome del Re di Grecia!

Canea 8. Dietro ordine del comando delle truppe internazionali, un ufficiale francese con un ufficiale greco ammainarono la bandiera greca a fianco alle bandiere delle potenze protettrici, e innalzarono in sua vece la bandiera cretese. La gendameria locale fu resa responsabile della guardia delle bandiere. La popolazione, dolorosamente impressionata, attende gli eventi tranquilla.

La «Gazzetta ufficiale» cretese avverte che da oggi in poi si governerà in nome del re di Grecia.

Anche Samo vuole unirsi alla Grecia!

Londra, 8. La situazione sembra aggravarsi. Questa sera o domani, il Governo greco dichiarerà di accettare il voto dell'unione dei cretesi, notificando immediatamente il fatto alle Potenze.

Sembra che anche l'isola di Samo voglia unirsi alla Grecia. Vi si tennero clamorose dimostrazioni e furono intimate le dimissioni al Principe reggente. La Turchia però ha deliberato di impedire ulteriori defezioni e ha dato ordine ad un incrociatore e a tre torpediniere e ad un trasporto con un reggimento di fanteria, di recarsi sul posto.

Un discorso dell' Imper. Francesco Giuseppe.

Ieri, a Budapest, fu tenuta la prima seduta delle Delegazioni austro-ungariche. L'imperatore, ai saluti dei presidenti, rispose con un discorso nel quale annunciò «il fatto compiuto» dell'annessione e della rinuncia (in favore della Turchia) al Sangiacato di Novibazar; ed espresse la massima fiducia nella pace. Riportiamo i periodi che tale fiducia esprimono:

«Le potenze, animate tutte da propositi di pace, tendono tutte a mitigare e a vincere le difficoltà di cui la situazione generale europea non è ancora libera. Grazie alla nostra alleanza con la Germania e con l'Italia e alle nostre relazioni cordiali con le altre potenze, l'Austria-Ungheria può cooperare brillantemente al mantenimento della pace. Questo compito, che è conforme alla posizione della monarchia in Europa e alle nostre tradizioni, può essere edempiuto efficacemante, solo se essa è potente ed armata».

Per cooperarvi meglio, però, il vecchio monarca finì col domandare che si approvino le maggiori spese per gli armamenti.

C'era o non c'era il previo assentimento dell'Italia?

Fu detto... e smentito che l'Italia avesse dato il proprio consesso al grave passo compiuto dalla sua alleata, l'Austria Ungheria. Il Ministro dele finanze austriaco, Koritawcky, avendo radunati i rappresentanti delle grandi Banche austriache per fare ad essi comunicazioni riferentesi alla annessione della Bosnia e alle sue conseguenze economiche e politiche, dichiarò loro che l'Austria si è posta d'accordo con gli alleati, la Germania e l'Italia, ottenendo da essi il pieno consenso per l'annessione. Quanto alle altre Potenze il ministro disse che finiranno anch'esse con l'aderire. Questa dichiarazione è la prima fatta da un ministro sul retroscena dell'annessione.

Due ministri che parlano molto chiaramente.

Sono due ministri inglesi: sir E. Grey, degli esteri; e il presidente del consiglio, Asquith. E parlano il linguaggio del buon senso e della moralità; poichè non può accettarsi la teoria che vi sieno due morali, una pubblica e una privata. E come sarebbe immoralissimo che tra due o più persone ligate da un contratto, una di esse approffittasse dell'essere qualche vincolato fisicamente o moralmente debole per violare o rompere il contratto medesimo a proprio favore; così deve dirsi immorale quanto compirono finora Bulgaria ed Austria. Immorale e pericoloso per tutti: come diceva il *Temps* fin dal primo giorno. L'esempio datoci da quei due Stati che un contratto può essere, a beneplacito dei contraenti, rotto impunemente, purchè si sappia cogliere il momento, è un «cattivo esempio», e se potesse invocarsi e rinnovarsi quando che sia, perduta sarebbe ogni sicurezza degli stati, e piccoli e grandi, poichè viene per tutti il momento della debolezza.

Ma udiamo le parole dei ministri inglesi. Disse sir Grey:

«Quale è in tutta questa questione l'attitudine che assumerà l'Inghilterra? la nostra attitudine deve essere questa: *noi non possiamo riconoscere il diritto, ad alcuna Potenza o Stato di alterare i trattati internazionali senza il consenso delle altre parti contraenti.*

«*Noi non possiamo riconoscere i risultati di alcuna azione in questo senso, finchè le altre Potenze non sieno state consultate; inclusa specialmente, nel caso attuale, la Turchia, che è fra le altre Potenze quella più direttamente interessata. Poichè se deve divenire pratica generale in materia di politica internazionale che ogni singola Potenza o Stato possa, a suo compiacimento, improvvisamente, violare i trattati internazionali, noi annulleremmo così la pubblica fiducia nella politica degli Stati.*

«Io so che in Europa va sempre crescendo il favore verso l'ideale della diminuzione delle spese degli armamenti; ma noi non possiamo sperare di vedere le spese per gli armamenti diminuire, se i vari popoli dovranno vivere in continua apprensione che i trattati possano venire improvvisamente alterati senza il consenso di tutte le Potenze firmatarie.

* *

E non meno chiare ed esplicite parole disse il primo ministro Asquith:

«Non si possono dissociare i due avvenimenti. La proclamazione dell'indipendenza bulgara e l'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria-Ungheria evidentemente erano concertate in precedenza. Ma la questione non può venire trattata solo come una controversia fra la Turchia e l'Austria... Il dovere del Governo inglese, in questa questione, è appunto di far notare alle parti interessate che noi non possiamo riconoscere quello che è avvenuto come valido, a meno che non sia regolarizzato dal consenso delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, fra le quali è la Turchia stessa.

«Il Governo inglese non esiterà a dichiarare alla Turchia che farà tutto quanto potrà, perchè i suoi interessi e il suo stato sieno opportunamenteo considerati e salvaguardati.

«Il Governo inglese — concluse il ministro — spera e ritiene che non sarà al di là delle risorse della diplomazia europea trovare una soluzione che sia ad un tempo pacifica ed adeguata.»

Anche la Francia parla chiaro.

Parigi 8. Clemenceau ha pronunciato un discorso al dipartimento di Varo. Disse che la Francia, come potenza militare, tende unicamente ad apportare nei momenti difficili l'appoggio di una sanzione efficace, la cui necessità appare evidente ora, in cui gli avvenimenti rivelano la debole garanzia dei trattati internazionali contro il ritorno offensivo della forza.

I popoli ed i governi cedono qualche volta, forse incosciamente, al loro egoismo ad oltranza che mette troppo spesso il mondo alla vigilia di sanguinosi conflitti, malgrado il desiderio universale di mantenere la pace. La Francia contribuirà con tutti i suoi sforzi, nella crisi attuale, a conciliare, coll'aiuto dei suoi alleati ed amici, tanti interessi contradditori, continuando a manifestare energia e simpatia verso i popoli lottanti per le istituzioni della libertà.

Non Congresso, ma semplice conferenza.

Pare che, invece di un solenne «Congresso europeo», si tenti ora di arrivare ad una modesta «Conferenza»; ma pare che anche per questa le difficoltà non sieno poche, tanto che vi era già qualche voce che se ne fosse abbandonata l'idea. Ma ciò non è vero: le trattative proseguono e si spera di giungere ad un accordo.

Le difficoltà sono molte e gravi. L'Austria, per esempio, si palesa riluttante e non vi parteciperà se pure non sia assicurato che la questione della Bosnia Erzegovina vi si considererà come un fatto compiuto, sul quale non è da tornar sopra e ad ogni modo come affare puramente austro-turco.

La Russia vi potrebbe sollevare la questione dei Dardanelli?.. Ma sarebbe un nuovo colpo alla bastonata Turchia. Potrebbe questa ammettere alla conferenza il rappresentante della Bulgaria come stato indipendente? o intervenirvi esso rappresentante, come se la Bulgaria fosse ancora sotto la sovranità turca?..

Il giubilo degli slavi austriaci.

Trieste, 8. I giornali slavi non nascondono il loro entusiasmo per l'annessione della Bosnia-Erzegovina. Poichè anche i mussulmani delle due provincie sono di nazionalità serba, i giornali slavi dicono che l'annessione dà alle nazioni slave in Austria la assoluta preponderanza, per cui l'egemonia tedesca tuttora esercitata a dispetto della costituzione equiparatrice, deve finire.

E quei giornali hanno già iniziata la campagna per risolvere la «questione croata», cioè il distacco della Croazia e della Slavonia dall'Ungheria, e la formazione d'una speciale amministrazione comprendente le «provincie slave meridionali»: Croazia, Slavonia, Bosnia-Erzegovina, Carniola, *Dalmazia*.

I croati naturalmente mettono tra i paesi slavi, oltre alla Dalmazia, Fiume e la Venezia Giulia.

La Serbia decide la mobilitazione.

Belgrado, 8. — Il Consiglio dei ministri deliberò di prelevare dalle casse dello Stato 5 milioni di franchi per le prime occorrenze della mobilitazione. I commercianti di Belgrado dichiararono di voler fornire contributi per gli scopi della guerra. L'eccitazione a Belgrado e nel paese continua con un rapido crescendo. Un giornale radicale pubblica un articolo sotto il titolo: «Re Pietro Mirkovic». Sotto questo pseudonimo re Pietro prese parte a suo tempo all'insurrezione della Bosnia, quale sottocapo degli insorti. Il giornale apostrofa re Pietro sotto questo nome e dice: «Tu vedi quel che succede. Ebbene va in Bosnia ad aiutare i nostri fratelli; là tu godi ancora popolarità; là si crede in te e nelle tue gesta. Se tu non corri in aiuto dei fratelli, che cosa fate qui, tu ed i tuoi?»

Il presidente della Scupcina Liuba Jovanovic, disertore austriaco, tenne nel restaurant «Allo czar russo» un discorso, in cui esortò i cittadini a impugnare le armi e a farsi iscrivere nei ruoli. Egli disse: Se non potremo vincere con le armi ricorreremo alle bombe.

Il comitato bosno-macedone tenne una conferenza sotto la presidenza del generale Stefano Stefanovic, nella quale fu decisa la formazione di bande per provocare la rivoluzione in Bosnia. A questa conferenza assistettero parecchi capibanda, fra cui il noto Sokolovic. Questi capibanda si recheranno fra breve a Sabat e Swornik, per organizzare un'incursione di bande al di là della Drina.

Il giornale «Politika» dice: Fra pochi giorni noi potremo mettere su piede di guerra centomila uomini. I fratelli della Bosnia ci accoglieranno con giudilo e ci assisteranno nella guerra. Noi contiamo sull'appoggio di quattro milioni di serbi; quelli del regno, quelli del Montenegro e quelli della Bosnia.

Le colonie serba e montenegrina di Parigi hanno già votato una manifestazione, informandone re Pietro e il principe Nicola.

Un'alleanza serbo-turca-montenegrina?

Belgrado, 8. — Continuano le dimostrazioni in odio all'Austria e alla Bulgaria, e per trascinare il governo alla guerra. Ieri, un gruppo di studenti passò davanti alla legazione turca. L'inviato turco invitò a salire da lui dieci studenti, prese una bandiera turca, la baciò e la consegnò agli studenti che proruppero in clamorose grida di «zivio». Si considera questo fatto come un preludio ad un'alleanza serbo-turca.

Il re, al suo ritorno oggi dal campo di Sobot col principe ereditario, fu salutato da una folla di molte migliaia di persone con ovazioni entusiastiche ed al grido: «Re, conduci il tuo popolo alla guerra!».

Si dice che si vuol costituire un comitato d'azione composto di uomini di tutti i partiti.

Un giornale stampa la notizia, non confermata finora, che il principe Nicola del Montenegro avrebbe mandato il seguente telegramma a re Pietro: «Se l'esercito serbo marcia verso le sponde del Drina, il mio esercito invaderà l'Erzegovina».

Rivolta nell'Albania?

Gli austriaci al confine Serbo?

Londra 8. L'Agenzia *United Press* annuncia, all'ultim'ora, l'inizio dell'insurrezione nell'Albania; mentre la *Central News* afferma che le truppe austriache avrebbero occupato il tunnel Reska, sulla frontiera serba, certo con intento d'intimidire quella nazione, ma forse con l'unico risultato di affrettare lo scoppio delle ostilità.

(Vedi ultima ora).

Cronaca Provinciale

Per togliere un grave lamentato inconveniente.

Chi voleva — e vuole passare in vettura il confine dopo le sei di sera, deve avere un permesso speciale: onde appunto la premura che si danno i comuni in vicinanza del confine medesimo, in occasion di festività, di avvertire che il passo è conceduto anche dopo, a qualunque ora della notte. L'inconveniente era ed è grave, lamentatissimo; tanto che le due Camere di Comm. di Udine e di Gorizia concordi mossero istanze e vi persistettero presso il Ministro affinchè lo togliesse. E anche i deputati Morpurgo e Rota se ne interessarono.

Nell'Austria si poteva entrare a qualunque ora; in Italia, no: perchè?

Il perchè lo palesa il Ministero nella sua risposta alle istanze prodottegli: non appena il nuovo organico (già approvato) permetterà di avere personale sufficiente, si provvederà perchè il passaggio sia libero, alla dogana di Visinale, che è la più indicata per la sua postura, che dà accesso tanto a chi viene dal basso Friuli orientale come a coloro che vengono dal centrale (Gorizia, Cormons ecc.): è insomma un luogo di molto passaggio, così di vetture come di automobili.

Una promessa formale era qualche cosa, ma troppo poco ancora; onde fu insistito, dalle due Camere, perchè subito si prendesse l'invocato provvedimento, o almeno si accordasse un'agevolazione. E la si ottenne.

Fu dato ordine di prolungare, intanto, l'orario di passaggio fino alle 8: sperasi quanto prima di poter ottenerlo fino alla mezzanotte — sempre alla dogana di Visinale.

Ne prendano nota quanti hanno occasione di recarsi, per affari o per diporto, nel vicino impero.

Risveglio ippico in Friuli.

I lettori ricorderanno come tempo fa presso l'Associazione Agraria Friulana abbiano avuto luogo alcune sedute della Commissione per l'industria del cavallo agricolo in Friuli — presieduta dal comm. Pecile e dal dott. G. Perusini e della quale fanno parte, tra altri, il co. A. Di Trento, il march. M. Mangilli, il co. A. Caratti, il d.r U. Selan, il sig. G. Micoli Toscano, il dott. cav. V. Nussi — le cui conclusioni raccolsero tra gli allevatori della provincia un largo e vivo consenso.

Si trattava di creare nel nostro paese un centro d'allevamento di cavalli da tiro pesante rapido richiesti dal moderno orientamento agrario friulano, e sicuramente redditivi come lo è per tutti i paesi dove il cavallo norico è oggetto di razionale allevamento.

Molto opportunamente quindi la Commissione aperse una prima prenotazione di cavalle caporettane e carinziane e inviò per l'acquisto nei rispettivi paesi una sottocomissione composta dei signori march. M. Mangilli, dott. U. Selan e Domenico Pepe la quale — com'era da prevedersi — soddisfece pienamente ai desideri dei promotori e ai criteri tecnici sanciti dalla Commissione.

Ieri infatti le due prime vagonate di 12 cavalle arrivarono a Udine e nelle scuderie del sig. Pepe in suburbio Cussignacco venne fatta la distribuzione agli allevatori dei distretti di Udine, Palmanova, Latisana e San Vito — signori cav. F. Zuzzi, cav. dott. G. Gattorno, march. M. Mangilli, ed altri — che le avevano prenotate. Così questi, come i molti appassionati ippofili che si recarono a vedere questa prima importazione ne rimasero pienamente soddisfatti ed ebbero parole di plauso e di lusinghiero pronostico per l'avvenire dell'allevamento ippico in Friuli.

E' sperabile infatti che le future importazioni — che, come si sa, sono sussidiate dal Governo con 150 lire per cavalla importata e coperta da uno stallone erariale od approvato — riescano ancora più importanti per numero. A giorni sarà tra noi un delegato del Ministero di Agricoltura per il necessario collaudo.

La vitalità di questa Commissione, sebbene costituita da poco, è dimostrata anche dal fatto che, allo scopo di allargar la cerchia delle conoscenze del cavallo Caporettano e Puiggauer, ha organizzato una gita zootecnica nella Carnizia, alla quale potranno prender parte tutti gli allevatori e gli ippofili appassionati. La carovana visiterà probabilmente il deposito stalloni di Ossiach, il grande mercato di cavalli di Klagenfurt ed altri centri di riconosciuta importanza ippica.

Un compagno di Felice Orsini figlio di nobildonna friulana.

SEQUALS, 6 ottobre.

Mio caro Del Bianco

La stampa italiana ed estera si è recentemente occupata di Carlo Rudio, compagno di Felice Orsini nell'attentato contro Napoleone III.

Il Rudio nacque dal conte Ercole di Belluno, patriota ardente, intimo di Mazzini, vittima nei processi di Mantova, e che è ricordato con ammirazione dall'Orsini nelle sue Memorie.

La madre sua, poi, è nostra friulana: una figlia del conte Fortunato Domini di Sequals, che fu comandante militare di Piazza in Belluno.

Questo conte Fortunato era fratello della contessa Barbara Domini, moglie del nob. Olvino Fabiani di Fanna ed ava di mia moglie Amalia Fabiani; ed era zio del conte abate prof. Giampiero Domini combattente a Marghera e ben conosciuto a Udine, dove per anni parecchi è vissuto, e dove morì in ottima fama di letterato e di patriota.

Mia moglie ricorda, era ancora bambina naturalmente, la veneranda figura del conte Ercole Rudio, quando ripetute volte fu ospite in Fanna della zia contessa Barbara Domini; e ricorda ancora che la sua famiglia ricevette, dal parente Carlo Rudio, da Londra, un suo ritratto in fotografia.

Ho voluto ricordare questa parentela di un uomo come il co. Carlo Rudio, il cui nome fu acquisito alla storia del Risorgimento nazionale, affinchè al nome di lui vada congiunto quello della madre sua, che dal Friuli nativo e dagli esempi di parenti non può che avere tratto alte ispirazioni di amore patrio e di fortitudine.

Vostro aff.mo
Avv. Fabio Moro.

Forgaria

— Si getta in una cisterna.

L'altra sera a S. Rocco la contadina Cecilia Molinari maritata Agnale, circa quarantenne, si gettava in un momento di esaltazione mentale, a capofitto in una cisterna in località Valleson.

La disgraziata donna prima di accingersi al passo estremo poneva a letto i suoi due bambini e raccomandava loro che al ritorno del babbo dall'estero, fossero ordinate due messe in suffragio dell'anima sua.

Pordenone.

— Scoppio d'una bombetta.

8. — Circa al tocco, mentre il quindicenne Silvio Scotti giuocava con alcune bombette (di quelle usate dai ciclisti contro i cani), una di queste gli scoppiò fra le mani producendogli forti lesioni al dito medio della mano sinistra, colla esportazione quasi totale dall'unghia. Ne avrà per una decina di giorni salvo complicazioni. E' deplorevole la leggerezza con cui certi ragazzi si trastullano con materie esplosive!

Sacile

— Rappresentazioni straordinarie al Sociale.

8. — Un comitato di gentili signore e signorine, coadiuvato da parecchi bravi giovani, sta preparando degli spettacoli al Sociale, il cui incasso andrà a beneficio del Patronato Scolastico (per la refezione invernale ai bambini poveri) e alla testè ricostituita Banda Cittadina.

Gli spettacoli avranno luogo nelle due sere di domenica 11 corr. e martedì 13 p. v. con varianti opportune fra l'una e l'altra sera.

Domani ricomunicheremo il programma della serata di domenica. Mentre plaudiamo alla lodevole e nobile iniziativa del suddetto Comitato, nutriamo fiducia che la cittadinanza risponderà con concorso numeroso all'appello.

— Compagnia d'operette.

Ci consta che la nota compagnia d'operette diretta dal sig. Montesano, darà una serie di rappresentazioni al nostro Teatro, cominciando col giorno 15 p. v.

La nostra popolazione, già nello scorso aprile potè apprezzare le doti artistiche della compagnia.

— L'arrivo delle reclute.

Col giorno 15 avrà principio l'arrivo delle reclute della classe 1888 al nostro Distretto, e perciò si sta attivamente preparando, il dormitorio, fatto costruire dal Comune, perchè i giovani che dovranno prestare il servizio militare, possano trovare conveniente asilo, nell'epoca che qui dovranno soggiornare.

S. Daniele.

— Un bell'esempio.

8. Il nostro egregio veterinario consorziale, sig. Vincenzo de Rosa, nell'utilissimo intento di favorire lo sviluppo del nostro mercato dei bovini, ha rimesso per lettera, al Presidente dell'Associazione tra Commercianti ed Esercenti di qui lire trenta, perchè vengano erogate alla istituzione di tre premi speciali, da lire dieci ciascuno — per i mercati di ottobre, novembre e dicembre — al miglior toro o torello non superiore ai due anni, nè inferiore ai sei mesi, che verrà portato ai mercati medesimi.

Dopo plaudito all'iniziativa della Società predetta, intesa a promuovere una maggior attività del commercio bovino nel nostro paese, l'egregio professionista insiste sulla necessità che venga istituita anche qui una sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura che sarà la camera dei lavoratori dei Campi, la quale potrà esplicare, come esplica in altri centri della provincia, una proficua opera di risanamento morale ed economico dei nostri contadini.

Egli incoraggia l'Associazione dei Commercianti ed Industriali a cooperare attivamente col Comune, che già aveva preso l'iniziativa, per l'istituzione di questa Cattedra, e confida che, col buon volere di tutti, la civile e provvida iniziativa approderà a buon porto.

Ed io, tributando lode all'egregio Dott. De Rosa per i buoni propositi manifestati nella sua lettera e per il valido contributo in denaro devoluto a vantaggio d'un migliore incremento dei nostri mercati bovini, mi auguro sinceramente che altri imitino il suo bell'esempio, e concorrano con il loro aiuto finanziario e morale a rialzare le sorti troppo depresse dei mercati medesimi.

S. Vito al Tagliamento

— Impiegati ed operai a banchetto.

Ieri sera alla «Trattoria del Colombo» si unirono gli impiegati dello zuccherificio, in numero di 16, per il tradizionale banchetto, in occasione della fine dell'annuale lavorazione.

Nella sera precedente si erano riuniti alla «Trattoria allo Zuccherificio» i 19 scaricatori di bietole.

Tolmezzo.

— Fuoco in uno stavolo.

7. Questa mattina prese fuoco uno stavolo sito sulla falda dell'Amarianna; le fiamme ben presto ingigantirono e vani riuscirono finora i tentativi di spegnimento per la mancanza d'acqua.

Non si hanno a lamentare disgrazie; il danno è alquanto rilevante.

Pagnacco

— Le feste di domenica.

Vi è molta aspettativa, per la grande gara di tiro allo storno che seguirà qui domenica.

Eccone il programma: Ore 9.30 Tiro di prova. — Ore 10. Apertura con tiro di prova (Entratura L. 5). I.o premio il 40 0[0 sulle entrature; II.o il 20 0[0 id. id.; III.o il 10 0[0 id. id. — Ore 13.30. Tiro di Pagnacco (La Entratura L. 7; II.a L. 5). I.o premio L. 125; II.o L. 70; III.o med. d'oro del valore di lire 30; IV.o med. vermeil; V. id. d'argento grande; VI.o id. piccola; VII.o e VIII.o medaglie di bronzo. Seguiranno «poules» libere con trattenuta del 30 0[0.

Non occorre dire che l'alma terra di Pagnacco spiegherà, in quel giorno, tutto il sorriso delle sue bellezze di postura e di vegetazione; e tutte le sue risorse.

— L'autopsia del Carlevaris.

8. — Oggi nel pomeriggio in seguito ad ordini dell'autorità giudiziaria, veniva praticata l'autopsia sul cadavere del Carlevaris.

L'autopsia fu eseguita nella cella mortuaria del Cimitero dai dottori Borghese e Sartori alla presenza dell'autorità giudiziaria.

Quindi fu dato il permesso di seppellimento.

Cividale

— L'ultima rappresentazione dell'opera.

Ieri sera ebbe luogo l'ultima rappresentazione delle opere «Cavalleria Rusticana» e «Maestro di Cappella», e tutti gli artisti, come al solito, furono applauditi.

La serata era dedicata al maestro sig. Luigi Tesa, che diresse lo spettacolo con alti intendimenti d'arte; ma il concorso del pubblico, a dir vero, non fu straordinario. Il maestro venne regalato di una ricchissima catena d'oro e di uno splendido servizio da teletta e fatto segno a grandi applausi.

E così termina la cronaca teatrale di questa stagione, in cui si ebbero due spettacoli belli, presentati in modo veramente decoroso e soddisfacente. Va data lode speciale all'impresa Bolzico ed alla Presidenza del Teatro che non badarono a sacrifici pur di mantenere alla nostra scena il buon nome che si è andata acquistando in questi ultimi anni col «Faust» con la «Carmen» e con gli altri spettacoli.

Nimis

— Importanti studi sul «ramandolo». L'illustre prof. Molon tra noi.

Mercè l'interessamento del nostro Cons. Prov. D.r Biasutti, ieri fu qui il prof. Molon della R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano, ampelografo di fama europea, Presidente della giuria per la sezione enologica della nostra Esposizione Agraria, per fare studi sul rinomato nostro vino *Ramandolo*.

Accompagnato dal detto D.r Biasutti e dal fratello di questi Ing. Giulio, il celebre professore visitò i vigneti d. oltre Torre in quel di Tarcento, di Sedilis, facendo una diligente ispezione in quelli di Ramandolo e Torlano.

Prese fotografie delle varie specialità del *verduzzo*, prelevò campioni di terreno, assaggiando i prodotti delle diverse cantine del luogo, tra cui quelle rinomate di Coos Pietro Paut e Comelli Moro.

A Milano il valente ampelografo esaminerà le uve, i terreni ed il vino, e poscia pubblicherà una monografia del *ramandolo* illustrando i pregi e suggerendo quei rimedi atti a far migliorare ed acquistare rinomenza alla specialità.

Verso sera, a Torlano, a render omaggio all'illustre scienziato si recarono il nostro Sindaco signor Comelli col segretario Zoz Segretario dell'Esposizione, il pittore Assessore Gori il D.r Gervasi Presidente della sezione enologica dell'Esposizione, il D.r Depupet Presidente del Comitato profesteggiamenti della Esposizione stessa, il Direttore delle scuole sig. Minardi, il Consigliere comunale signor Mauzacco, il viticultore sig. Comelli Moro.

Presso l'Albergo al Friuli seguì un banchetto a cui presero parte tutte le dette personalità. Furono sturate eccellenti bottiglie del ramandolo, offerto dal noto produttore Comelli Mario.

A Nimis, più tardi, il D. Gervasi volle farci gustare il suo *refosco* del 1872.

Finora la nostra specialità del Ramandolo non è stata da alcuno illustrata. Lodiamo quindi e vivamente il Comitato dell'Esposizione della nobile iniziativa, la quale apporterà, certamente, preziosi risultati pratici, e porrà giustamente quei nostri prodotti nel posto cui hanno diritto, con evidente vantaggio dell'economia locale.

Dal Friuli Orientale

Luigi Napoleone visita le sue tenute.

Cervignano, 6. Ieri furono a Villa Vicentina il principe Luigi Napoleone Bonaparte ed il conte Primoli, congiunti all'ex imperatrice Eugenia vedova di Napoleone III, proprietaria di quella tenuta agricola, del grandioso parco e della villa della Commenda. L'amministratore sig. Ciardi ricevette i due personaggi che erano accompagnati da un alto impiegato e fu loro di guida nella visita della tenuta.

La visita venne fatta espressamente per ispezionare la tenuta dopo le riforme ed innovazioni fatte dal Ciardi, che copre quel posto da pochi anni.

Nel pomeriggio li accompagnò in automobile ad Aquileia, ove visitarono il Museo; con lo stesso automobile del sig. Rodolfo Brunner partirono poi tutti alla volta di Mestre.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Furti alla ferrovia.

Ballo Duilie di Vittorio, d'anni 17, è detenuto e portato dinanzi al Tribunale sotto la imputazione di furto di alcune maniglie di ottone strappate da carrozze ferroviarie e di altri oggetti di ghisa tolti al sig. Giovanni Bissatini.

L'imputato nega e dice che le maniglie le ha trovate e che gli altri oggetti gli furono regalati a Vicenza.

Il Tribunale condanna il giovinotto a 3 mesi e 20 giorni, con la legge Ronchetti.

Esordì in questo dibattimento per la prima volta al nostro Tribunale, il nuovo sostituto Procuratore del Re, avv. Tonini, cui porse il benvenuto il difensore avv. Caratti. Con parole cordialissime rispose l'avv. Tonini.

Tribunale di Tolmezzo.

Due assoluzioni.

Ieri si svolse presso questo Tribunale il processo a carico di Fachin Giuseppe da Enemonzo, di Filaferro Gio. Batta da Bevorchians (Moggio), di Faleschini Rodolfo pure da Bevorchians e di Foraboschi Nicolò di Moggio imputati di avere asportato dal bosco vincolato Manus ed in danno dei proprietari Biancolini Ferdinando e Luigi, 20 piante di pino del valore di L. 10.90. Il Tribunale dichiarò non luogo per inesistenza di reato.

— Della Pietra Giovanni da Cercivento doveva rispondere di furto qualificato per avere nel 17 marzo 1907 in Notsek (Austria), servendosi di chiave indebitamente avuta, sottratto da un cassetto sito in una stanza di abitazione di certa Luckan Teresa corone 795 in danno della stessa nonchè di Giorgio Luckan. Una parte di detto importo e precisamente corone 650 vennero poi ritrovate presso la loro abitazione. Il Tribunale lo assolve per non provata reità.

— Salone Edison.

Questa sera fuori programma verrà dato **La Pazza del Lago** dramma commoventissimo, pieno di scene palpitanti — assoluta novità per Udine.

Tutti gli altri numeri del programma variato ed attraente verranno replicati per questa sera soltanto — cambiandosi domani totalmente lo spettacolo.

Il componimento italiano

(un nuovo problema).

Certo ben pochi, gettando uno sguardo sui temi d'esame dati dal ministero in questa sessione d'ottobre, ben pochi si sono accorti d'una leggera aura di novità, che vi alitava...

Nè io farò colpa a chi non l'abbia avvertita: prima perchè questa novità era così tenue; poi perchè è diventata una moda per gli studenti, per i padri di famiglia, per quelli che lo sono stati e per quelli che lo saranno, l'occuparsi del componimento italiano, soltanto per lamentare la consueta difficoltà dei temi.

Non già che queste lagnanze manchino di fondamento, chè i temi dati in luglio, ad esempio, erano addirittura impossibili; ma il pubblico interessato invece di abbandonarsi a inutili lamentele — dovrebbe occuparsi un po' più delle questioni che in questi ultimi anni sono state sollevate intorno al componimento scolastico e che importano anche i rimedi da applicarsi ai mali lamentati.

E qui dico anche che la colpa è sopratutto dei tecnici che le agitano soltanto sui giornali didattici e anche semplicemente letterari, dai quali il grosso pubblico abborrisce, nè le portano, con forma facile e piana, nel giornalismo quotidiano, che solo è veramente il «quarto potere».

In grazia di questo siamo ridotti al punto, che, mentre tutti si lagnano della difficoltà dei temi, e del poco criterio con cui sono assegnati, e gridano perchè quelli che potrebbero non intendono a rimediare allo sconcio; questi, da anni, propongono riforme ben più radicali, e di ben altra portata di quella che i loro critici possano sospettare.

Forse per questo un articolo informativo sull'orgomento (mentre non sono ancora spenti i commenti sulle promozioni e sulle bocciature, e le scuole si riaprono) potrà interessare molti. Mi proverò a buttar la cosa in soldoni, perchè le teorie dalle quali sgorgano le semplici (oh, anche troppo semplici!) conclusioni che riferirò, sono molto, ma molto intricate: basterebbe leggere qualche pagina del Croce, del Bertana o del Trabalza in proposito!

Ma noi lasceremo le altezze teoriche e dipanneremo giù, in umile prosa, quello che ci sembrerà più semplice e pratico esporre.

* * *

La questione è: se sia logico mantenere il componimento nelle scuole; cioè: se esso giovi, o non costituisca piuttosto una violenza intellettuale, e non procuri al cervello una ipereccitazione contro natura. I nostri buoni padri di famiglia non avrebbero mai osato aspettarsi tanto!

Il problema fu posto, da noi, la prima volta, nella sua forza teorica, da Benedetto Croce, l'illustre pensatore che dirige la *Critica*, e che con la sua *Estetica* (ora alla terza edizione) ha dato saggio di una mente veramente filosofica, quale non avevamo in Italia da tempo.

Il Croce dunque, nella sua mente sistematica, ha fatto dipendere la soluzione di questo problema da tutta la sua concezione estetica.

Fondamento di essa è questo: un'opera quando è bella? quando l'*espressione* corrisponde all'*impressione*. Quando si sente una cosa qualsisia, e si riesce a far passare nella forma (intesa la parola nel senso più largo) la nostra impressione.

Ma ogni uomo essendo diverso dall'altro, avendo una personalità ben distinta, sente differentemente da tutti gli altri, e quindi, per esprimersi bene, deve aver la più ampia libertà di esprimersi differentemente da tutti gli altri.

Così la *lingua*, la *grammatica*, ecc., concepite come cose immobili, governate da regole a cui tutti devono sottostare, sono per lui un'eresia. Ogni testa differente ha diritto di creare la sua lingua e la sua grammatica, purchè queste, così mutate, servano meglio ad esprimere la sua impressione. Naturalmente il limite di questa libertà non è determinato che dalla forza d'ingegno di ciascuno: un limite che si prescrive da sè, automaticamente, secondo le forze cerebrali e sensitive di ciascuno.

Dato questo, l'imporre un tema determinato, è imporre un *quid* di artificiale estraneo all'anima dello studente; è un togliere a questo l'autonomia del suo spirito; è un costringerlo ad esprimere una cosa, che, non essendo *sentita* non può essere *espressa*.

Lo studente (o padri di famiglia, esultate!) lo studente dinanzi al suo tema prescritto dal professore, è come il galeotto sotto la sferza del sorvegliante; con questa differenza, che, mentre la sferza aveva il potere di far remar bene il galeotto, il tema inflitto dal professore ha virtù di far scriver male lo studente.

Lo studente, come ogni altro uomo, non deve metter fuori che ciò che ha dentro, e quindi, di necessità, scrivere soltanto su quegli argomenti che sente, e quando li sente: nessuna costrizione dunque di soggetto o di tempo.

Ciò dal lato teorico è perfettamente giusto; ma dal lato pratico dove si giungerebbe?

Gli studenti non vorrebbero più scriver nulla, colla scusa che nulla sentono. E così l'*esercizio* che occorre per abituarsi a rendere in *espressione* l'*impressione* dove se ne andrebbe?

Qui c'è qualcuno che risponde: chi non sente il bisogno di scrivere non iscriva, chè se questo bisogno gli verrà pieno e sincero, la sostanza creerà la sua forma, immediatamente, senza bisogno di preparazione

Lasciamo quelli che rispondono così alle loro altezze teoriche, e limitiamoci a pensare che a questa maniera solo i genî, e in momento di genio, giungerebbero ad esprimersi.

Vediamo invece che cosa dicono i pratici. Dicono essi; aboliamo il componimento d'italiano, e sostituiamovi tanti componimenti nelle singole materie: storia, geografia, storia della letteratura, storia naturale...

Per la sostanza pensi il professore della materia, per la maniera con cui è espressa pensi il professore d'italiano.

Anche a questi *pratici* si potrebbero fare molte accuse d'*impraticità*. Vediamo invece come altri risolvano la questione, seguendo altra via.

Dicono: si lasci libera allo studente la scelta del tema, e quanto al tempo si sia piuttosto transigenti; pur che lo studente faccia una certa quantità di temi in un anno scolastico.

Se allo studente A piacciono le scienze naturali, e questi ci parli di fenomeni naturali; se allo studente B piace della filosofia, e questo esponga della filosofia; se lo studente C si diletta del genere narrativo, narri; se del genere oratorio, perori...

Come vedete, questa via è più logica: costringere me come vorrebbero quegli altri *pratici*, a mettere in carta, non so, della storia naturale, è già un'altra coercizione, un'altra violenza, — se a me la storia naturale non dice nulla.

* * *

Anche questo metodo però (non vorrò io nasconderlo) ha i suoi inconvenienti. Presuppone nell'insegnante una dose di coltura e di buon gusto non disprezzabile; ma forse che la mancanza di queste doti non è ugualmente dannosa anche per il componimento com'è adesso? Presuppone... ma che vado accumulando difficoltà, quando queste sono tutte lievi cose, in confronto di quella cosa mostruosa che è l'odierno componimento italiano?

Veramente, nelle classi inferiori, non riesce tanto dannoso, perchè il buon senso dei professori supplisce col dar temi molto generici, e spiegare a voce, con degli esempi, come potrebbero venir svolti. Ad es. il professore darà il tema «un'opera buona», darà alcuni esempi di opere buone, e lo scolaro avrà un campo relativamente libero.

Ma un professore di liceo crederebbe di rendersi minore di sè col dare un tema generico. Gli sembrerebbe di peccar di bonomia, col lasciar tanto campo da correre ai suoi polledri. Gli sembrerebbe anche (siamo sinceri) di offrir troppo destro agli scolari di copiare, senza che esso se ne accorga...

Fatto sta che il componimento italiano com'è oggi nel liceo e nell'istituto, è un peccato... contro natura. E' — dirò con una frase cruda — una masturbazione intellettuale.

Pensate. Il professore viene in classe, si frega le mani, raccoglie i compiti, e poi, con un sorriso pieno di benignità, dice alla scolaresca: — Voi vi lagnate sempre che vi dò temi difficili. Eccone uno da terza ginnasiale: «l'ozio è il padre dei vizi».

E il professore contento di averli umiliati, sorride impercettibilmente. Sorride in aria di trionfo, quando vede un senso di disgusto diffondersi sui visi degli scolari: — ah, ecco! — pensa — si vergognano di essere trattati da bambini!

Oh, no, professore dabbene! non è vergogna: è tutto il contrario! quel tema da terza ginnasio, come voi dite, è diabolicamente facile: è tanto facile che nessuno sarà capace di farlo bene! Cosa possono fare questi poveri studenti se non ripetere cento volte con parole diverse il pensiero del tema?

Per far bene il compito — ho sempre risposto ai ragazzi che me lo chiedevano — voi dovete fare due cose: parafrasare il tema più che potete, aggiungendo un esempio tolto dalla storia romana o dal risorgimento nazionale. I ragazzi ridevano e poi mi raccontavano che la ricetta aveva avuto un esito meraviglioso.

E la ricetta non era mia; era di una mia compagna di scuola, che soleva dirmi: «Non si lagni se il professore non le dà mai più di otto. Lei non sa fare. Lei è troppo ingenuo... Lei pensa. Veda come fo io... soltanto così fo'; sempre così...» E mi diede la ricetta famosa. Ma non osai mai rinunciare a me stesso, o metterla in pratica...

Ma queste sono piccole miserie particolari, che spariscono nella miseria grande e *prima* che tutte le oscura.

Il componimento com'è oggi nei licei e negli istituti ha due enormi difetti: quello di essere coercitivo in un tema determinato, e quello di formare un genere a sè, falso sotto ogni rispetto, assurdo anche se si ammetta la coercizione come cosa razionale. Del primo abbiamo detto abbastanza; del secondo toccherò io, per la prima volta, qualchecosa qui.

Che cosa è un componimento italiano nelle scuole che precedono immediatamente l'università: o in quelle che aprono direttamente una via nella vita?

Io sfido qualunque professore a classificarmelo.

Non è una narrazione, e non è una dimostrazione: la prima è evitata dai temi, la seconda non può essere data che con profonde cognizione di filosofia specie morale, e di storia. E poi, se voi vorreste fare della filosofia, trovereste il professore pronto a dirvi che è fuori di luogo; se vorreste far della storia, egli vi direbbe che il componimento d'italiano non è una silloge di fatti storici...

E per la forma che è? Una dissertazione? Ma guai a voi, se vi sognaste di chiamarla così: il professore infurierebbe... E un discorso, a scopo di persuadere chi pensa contrariamente? Guai a voi, se il professore sospettasse in voi tanta superbia!

Il componimento non è infine che il componimento! E un genere di *scrittura*, come nella vita non occorre mai di farne; è un'esercitazione rettorica vacua e senza scopo, che ci abitua a considerare le cose da un punto di vista falso ed artificiale... è il gran colpevole di quello scrivere falso e scolastico a cui si abbandonano i giovani, e di cui serban traccia anche gli adulti, se l'ingegno o il prepotente contatto della realtà non li strappi all'infezione rettorica di quel *coso* (è la più esatta definizione) di quel *coso* indefinibile.

Quando mi penso degli anni di liceo, mi vien sempre in mente quel benedetto compito d'italiano, che io — dicevano i compagni e i professori — facevo meglio di tutti e che odiavo d'un odio profondo.

La mattina del giorno in cui lo si doveva consegnare chiedevo a qualche condiscepolo il tema, perchè il più delle volte non lo scrivevo o lo smarrivo... Poi all'una dopo mezzodì mi metteva a tavolino, pensavo due minuti, e giù tra i fumi del cibo tre colonne di roba. Alle due lo consegnavo.

Che ora di nasea, Dio santo!

Eppure a me sempre piacque lo scrivere, e come ora, anche quei tre anni ne faceva il mio cibo quotidiano, ed ho cartolari pieni di versi, di novelle di discorsi, di dissertazioncelle filosofiche, di critica letteraria, di *causeries*.: tutta roba da bruciare, se volete, ma tutta scritta con amore.

Ma quel compito, imposto, quel compito fuori dalla realtà e dalla vita, quel compito, no, io non lo poteva fare!

E pazienza! Poi cominciava il bello: ora il professore protestava perchè ero troppo filosofico, ora perchè ero troppo storico, ora perchè, invece di svolgere l'idea del tema, sosteneva la tesi contraria.

Questo il professore intelligente; il professore... non intelligente non badava che all'ortografia, limitandosi quanto al resto a dire *mi piace o non mi piace*, senza osar mai dar ragioni. Forse perchè erano al di fuori della scuola.

Ma la colpa, come vedete, la colpa prima è tutt'altro che degli insegnanti.

* * *

Dicevo in principio che i temi d'esame per la sezione d'ottobre, risentono dell'influsso delle nuove questioni.

Già da tempo il ministero aveva pensato ad attenuare gli effetti della coercizione del tema, dando due o tre soggetti a scelta: cosa che cinque o sei anni fa sarebbe parsa un sogno agli studenti.

Questa volta ha fatto qualche cosa di più: ha dato due temi generalissimi, nei quali l'individualità dello studente potesse relativamente manifestarsi.

Anche nella forma si rivela questa preoccupazione: «dica lo studente....»

Oh, ben venuto questo rispetto per lo studente, che non è una bestia da soma, da caricar d'un baule, o da far trottare per divertir gli scioperanti, ma una psiche in evoluzione, ma l'uomo di domani!

Questo rispetto ha certamente avuto colui che ha suggerito all'on. Rava i due temi, che lasciavano piena libertà allo studente di parlare dello scrittore italiano che più gli fosse piaciuto, e del viaggio che più desiderasse di fare, e del come, e del perchè....

I giornali che hanno tanto tempestato il ministero per i brutti temi dati in passato, ora dovrebbero segnalare questo ravvedimento; il quale è quanto praticamente si possa per ora pretendere da un'istituzione, che è di sua natura lenta a cambiare, e che dei cambiamenti sente tutta la responsabilità.

Nessuno pretenderà, credo, che l'on. Rava diventi uno scamiciato della questione. Egli ha fatto molto, con ciò; e vorremmo pure che la cosa fosse osservata e lodata, perchè egli od altri più non siano tentati di tornare all'antico.

E anche vorremmo che certi professori non si lasciassero sfuggir la lezione, che finalmente viene dall'alto, e non, al solito, dal basso.

B. Chiurlo

Cronaca Cittadina

— Il Congresso dei Pensionati dello Stato a Roma.

Ci consta che la federazione dei pensionati dello Stato civili e militari sedente in Roma, allo scopo di far valere i propri diritti con l'autorità del numero, con la serietà di propositi, e con una manifestazione solenne dei propri intendimenti onde conseguire il tanto agognato loro miglioramento economico, ha determinato di chiamare a congresso in Roma stessa le rappresentanze di tutti i Comitati provinciali dei pensionati dello Stato prima della riapertura della Camera dei Deputati.

Il Comitato di Udine perciò, data l'urgenza e la serietà della cosa, a sua volta à deciso di indire un'assemblea dei pensionati dello Stato qui residenti, per deliberare in merito a così importante argomento.

Tale assemblea rimane indetta per domenica prossima (11 corrente) alle 10, nella sala dell'unione esercenti, gentilmente concessa, in Via Grazzano 6, I.o piano, vicino alla farmacia De Candido. Rimangono invitati ad intervenirvi tutti i pensionati dello Stato, tanto civili, che militari, e il Comitato nutre fiducia che con vero slancio essi risponderanno all'invito.

— I funerali di Luigi Montico.

Uno stuolo di amici e parenti accompagnò all'ultima dimora, ieri nel pomerigio, il nostro compianto Luigi Montico.

Il corteo, partito dall'abitazione dell'Estinto in via Treppo Chiuso, si recò al Tempio delle Grazie e poi al Camposanto, preceduto da due bellissime corone: una della «Patria del Friuli» e una dei nipoti. Un'altra, dei fratelli, e cognati posava sulla bara. Nipoti e cugini accompagnarono la salma, tutto il personale di Direzione, Redazione Amministrazione nostra, una rappresentanza degli operai, parecchi «vecchi tipografi» ed altri.

— Agevolazioni ferroviarie per Palmanova.

Per favorire il concorso del pubblico ai festeggiamenti che avranno luogo a Palmanova l'11 corr, sarà effettuato nella notte dall'11 al 12, un treno speciale di ritorno, che partirà da Palmanova alle 24 e arriverà a Udine a 0.35.

In quel giorno, le stazioni della Cividale-Portogruaro distribuiranno per Palmanova speciali biglietti di andata ritorno validi per tutti i treni del giorno successivo, esclusi i diretti.

— Dal bollettino giudiziario.

Dal Canton giudice in funzione di pretore a Lonigo è tramutato al tribunale di Tolmezzo, cessando da dette funzioni.

Bellavitis vice pretore a Udine è esonerato da dette funzioni e destinato alla procura del tribunale di Udine.

De Quagliatti vice cancelliere al tribunale di Pordenone è collocato a riposo.

— Carbonchio a Cussignacco

I veterinari dott. Lebau e Zambelli hanno constatato un altro caso di carbonchio a Cussignacco nella stalla di Luigi Faccio ove morì, per infezione pustolosa, una armenta che venne subito sepolta.

— Un fornaio che non vuole arrendersi

Ieri sera il fornaio GB. Vicario, dichiarato due volte in contravvenzione questa settimana per infrazione alla legge sull'abolizione del lavoro notturno, si presentava all'ufficio di vigilanza urbana, chiedendo il permesso d'antecipare l'orario.

— Mi devo andar in pretura doman alle 9 — soggiunse — e se no, no' fasso in tempo di preparar il pane.

— Ma noi non possiamo concedere simili permessi.

— Va bene, no importa; mi alle 2 vado a lavorar lo stesso, domattina.

— Guardi che vegnimo a trovarlo noi.

Ben, e mi li attendo.

E fu di parola. Quando, stamane, i vigili si recarono da lui alle 2.30, lo trovarono intento al lavoro insieme ai figli. E gli rilevarono una terza contravvenzione!

Il chirurgo primario dell'ospitale, prof. Giulio Anzilotti,

dopo pochi mesi che si trova qui, ha presentate le proprie dimissioni. I motivi non si conoscono con precisione, ma sembra che il distinto professionista aspiri a ritornare in Toscana: concorse anzi a Firenze, dove fu graduato il secondo.

Il Consiglio ospitaliero non ha preso nessuna decisione, ancora, sul come provvedere, limitandosi ad assumere informazioni preliminari per poter deliberare se invitar il secondo fra i concorrenti (il quale aveva la quasi parità di meriti col prof. Anzilotti) o aprire altro concorso.

Gli esami alle scuole tecniche.

I licenziati: Acchillo Brida, Giacomo Brida, Francesco Di Caporiacco, Corradino Gottardo, Eugenio Lovis, Carlo Tosolini, Narciso Valente, Maria Dal Dan, Arturo Errico, Vincenzo Fabris, Elio Facchini, Mario Pez, Giovanni Rebai, Mario Righetto, Antonio Tarussio, Giacomo Tarussio, Osualdo Barbacetto, Ottorino Colle, Mario Cosmi, Orazio D'Arcano, Luigi Cremese, Fedele Morati, Gino Stoitz, Quinto Degano, Tristano De Nicola, Giuseppe D'Odorico, Ezio Leonarduzzi, Alem Tosolini, Ugo Zaccaria, Attilio Zanei, Attilio Broili, Romano Imbriani Fiore, Giuseppe Salviati, Francesco Fillaferro, Valentino Zorino.

I promossi alla 3: Giovanni Agostini, Aldo Agricola, Vincenzo Bortolussi, Angelo Marenghi, Renato Minisini, Guido Pagnutti, Paolini Paolino, Giuseppe Patrizio, Aldo Pez, Luigi Bortolossi, G. B. Cassutti, Gildo Ciadri, Ettore Durigatto, Francesco Lucco, Mario Malattia.

Luigi Missero, Tarcisio Visentin, Pietro Cappellari, Angelo Cirio, Ottavio Da Monte, Luigi De Vittor, Luigi Dolce, Marzio Floreanini, Federico Toscolini, Adriano Michieli, Ettore Pittini, Romolo Cusin, Ubaldo De Faccio, Giuseppe Maurich, Enrico Moy, Mario Moy, Dino Pratone, Gino Tocchetti, Giuseppe Valle, Domenico Fabris.

I promossi alla 2. — Ceccotti Valentino, Mario Conti di Ezio, Giuseppe Fabiano, Eugenio Girardini, Zoilo Iogna, Bernardo Mion, Antonia Palla, Armando Rizzi, Luigia Salvadori, Felice Dalla Bella, Giuseppe Pesante, Wilma Driussi, Edoardo Isola, Pietro Tamburlini, Giuseppe Toffol, Giuseppe Zennaro, Vittorio D'Andrea, Diego De Carli, Luigi Gonano, Adolfi Madile, Giuseppe Pietta, Osvaldo Tarussio, Giuseppe Contardo, Pietro De Re, Vittorio Gentili, Guido Marzuttini, Edoardo Fasella.

Gli ammessi alla 2. — Giuseppe Buffa, Ottavio Unfar.

Gli esami alle scuole Normali femminili. Conseguì la licenza la signorina Tomezzoli Teresa.

Promosse alla classe 3.a del Corso Normale: Anna Bortolotti, Ida Della Vedova, Lucia De Nordis, Pia Gasparini, Noemi Leonarduzzi, Erminia Morati, Francesca Pistolesi, Teresa Tonizzo.

Promosse alla 2.a classe del Corso Normale: Maria Attimis, Fulvia Cossio, Ricchelda Ongaro, Rosina Sam, Luigia Treppin, Giuseppina Ardito, Giuseppina Attimis, Maria Barpi, Sibilla Galluzzo, Carolina Lombardi, Eleonora Tocchetti, Rosalia Turello, Claudia Urbinati.

Hanno conseguito la licenza complementare, le signorine: Anna Gobessi, Marina Marcolini, Iole Pagura, Margherita Perini, Ada Verzegnassi, Romana Zanier, Giuseppina Feruglio, Maria Gasparini, Giudita Grassi, Angela Milani, Lucia Oggero, Maria Pividori.

Promosse alla 3. cl. complementare: Ernesta Broseghini, Enrica Cordoni, Cesira Leoncini, Pia Lovis, Ebe Marinig, Matilde Padovani, Beatrice Petri, Cesira Sala, Clotilde Vezzani, Cornelia Bozzio, Luigia Forrante, Ersilia Gambierasi, Maria Rossini, Alice Bollis, Anastasia Bertoglio, Maria Cozzi, Mercedes Köller, Caterina Mansutti, Maria Piva, Maria Pruker, Antonietta Silvestri.

Promosse alla 2. cl. complementare: Carolina Bertoli, Mercedes Bressani, Lucia Marchesi, Lucia Romanin, Giuseppina Spilimbergo, Irma Troiani, Olga Urbani, Margherita Vidale, Antonietta Vio, Amelia Bonoris, Ines Coradazzi, Amelia Lesa, Maria Nardini, Silvia Sarpi, Olga Tonchia, Alice Zagolin, Adelia Baldi, Maria Oggero, Ines Pettoello.

Nel mondo degli affari

Echi di fallimenti. Provvisionao Marino, vino, olio e birra. — Attivo denunciato L. 6932.82 (merci 575.80, mobilio 2140, crediti 4217.02); passivo, L. 9872.85, salvo accertamento, poichè tale bilancio si presenta poco attendibile.

— Panseri Romeo, orologeria, Tarcento. — ... è scomparso, trafugando merce che era sotto sequestro. Dedito al giuoco, lasciò deperire il proprio esercizio, al quale non attendeva.

Si è rinvenuto per L. 917.55 di attivo in merci e mobili; ma non si può precisare il passivo: quello conosciuto ad oggi, da la cifra di L. 5718.39.

Trattenimenti e spettacoli

TEATRO MINERVA.

Le prove dell'« Andrea Chènier »

procedono a maraviglia e tutto fa credere che avremo uno spettacolo splendido. Gli artisti sono veramente degni dell'opera in cui figureranno: Giuseppe Nistri è un Gerard ineccepibile e come cantante e come attore. Egli sa valersi della sua voce assai robusta e di buon timbro, con arte finissima; come attore poi rende il personaggio in tutti i molteplici e svariati sentimenti di ribellione, di amore, di generosità e di sacrificio.

Speriamo domani sera di poterlo applaudire in compagnia di tutti gli altri artisti, perchè le prove sono oramai a buon punto.

Non si fidino, i corrispondenti, d'impostare nel treno, se non proprio in caso di necessità. Gli ambulanti, spesso, le lettere impostate, per esempio, a Pordenone per Udine le portano a... Pontebba, donde ritornano a Udine quando possono!..

ULTIMA ORA

Persiste il pericolo di guerra.

Berlino 8. — I telegrammi da Creta, dall'Albania e dalla Serbia, fanno oggi vedere la situazione a colori foschi. Si crede che il pericolo di guerra sia lungi dall'essere scongiurato.

Nell'isola di Creta.

Canea 8. — Oggi alle 17 la gendarmeria e la milizia cretese si recarono ufficialmente sulla piazza d'armi e giurarono fedeltà al re, alla bandiera e alla madre patria, la Grecia, innanzi al vescovo. Giurarono pure tutti gli impiegati civili. Stamane molti deputati si recarono nei villaggi, impedendo l'irruzione in città di ventimila contadini armati. In seguito a ciò, regna calma perfetta, non ostante il grande entusiasmo.

Attentati contro la ferrovia Semlina-Zagabria?

Zagabria 8. — I passeggeri del treno celere arrivato oggi da Semlino, (cioè, proveniente dalla Serbia) furono fermati alla stazione di Zagabria e lasciati in libertà solo dopochè essi s'erano legittimati davanti un commissario di polizia. La stazione è occupata da poliziotti e gendarmi. La revisione dei passaporti dudò due ore. Sul motivo di questa misura si rifiuta ogni spiegazione. Corre la voce che fu fatto il tentativo di svitare le rotaie sul tratto Zemlimo-Zagabia. Si temono attentati da parte di serbi contro i ponti ferroviari, per impedire in tal guisa forse la mobilizzazione a.-u

Violente dimostrazioni a Belgrado

Conflitti con la truppa

Belgrado 8. Nuove dimostrazioni si ebbero stamane. Gran folla si recò al ministero degli esteri per protestare contro la nota del governo, trovata troppo fiacca, e quasi traditrice degli interessi serbi.

Sulla via sorse un conflitto tra i gendarmi che volevano mantenere l'ordine e la folla che gridando «abbasso il Governo!», fracassò alcune finestre. Poco dopo, comparvero una compagnia di fanteria e gendarmi a cavallo, che respinsero i dimostranti.

Nel pomeriggio le truppe reduci delle manovre furono acclamate freneticamente. Stasera folla enorme di dimostranti si raccolse dinanzi al palazzo reale chiedendo insistentemente di vedere il re. Finalmente il re e il principe ereditario si affacciarono al poggiuolo e furono acclamati entusiasticamente. Il re pronunziò le seguenti parole: «Fratelli! Sono profondamente commosso dalle vostre ovazioni. Siate certi che io e il mio Governo faremo il nostro dovere, pienamente. Ora vi prego di disperdervi tranquillamente». La folla proruppe in fragorose prolungate grida di «zivio» Ritiratosi il re, i dimostranti si dispersero tranquillamente.

L'indipendenza Albanese

Proclamata?

Vienna 8. Qui circola insistente la voce che il Comitato rivoluzionario albanese avrebbe proclamato l'indipendenza dell'Albania. Manca finora qualsiasi conferma.

L'Italia nel Benadir

Roma, 8 Pervenne al Ministero degli esteri un telegramma dal Governatore della Somalia italiana con cui si narrano le sue visite ai due nuovi presidi di Barire e di Afgoi, nonchè alla regione gheladi.

L'accoglienza fu dovunque pacifica, festosamente amichevole. Saputo che alcuni Bimal e Uagadi armati si trovavano a quaranta chilometri circa da Afgoi, per prevenire molestie ordinò contro di essi un'operazione che riuscì perfettamente; in due scontri, quei nostri nemici furono sconfitti e dispersi, lasciando sul campo una sessantina di morti. Alcuni dervisci chiesero perdono. Il governatore prosegue le sue escursioni, fra entusiastiche accoglienze degli indigeni.

Disordini e arresti a Napoli

C'è sciopero di matalurgici, a Napoli, fra gli operai della ditta Miani e Silvestri. Essi, ieri, tentarono impedire la circolazione dei tram, bruciarono cinque o sei vetture, danneggiarono altre, provocarono lo sciopero dei loro colleghi. La truppa è scaglionata qua e là; ma il prefetto chiese rinforzi per reprimere i disordini. Molti negozi chiusi, per timore.

Revolverate a Budapest fra i socialisti e la polizia

Nella via Andrassy, a Budapest, fra socialisti e poliziotti si vennero ieri alle rivoltellate: oltre un centinaio, fra da una parte e dall'altra. Vi è qualche ferito. Molti, i socialisti arrestati. Motivo alle violente dimostrazioni, il suffragio universale.

Le prime cannonate.

Costantinopoli, 8. Da fonte attendibilissima si assicura essere imminente la promulgazione di un «iradè» per la mobilizzazione del primo, secondo e terzo corpo d'esercito.

Un piroscafo Bulgaro che batteva la bandiera reale bulgara, fu costretto, dal forte del Bosforo Kavak, con due cannonate, a ritornare indietro.

Domenico Del Bianco, Direttore responsabile.

Ringraziamento

Le famiglie Montico e Cosarini, profondamente commosse ringraziano dal più vivo del cuore, tutte quelle gentili persone, che hanno contribuito a rendere solenni le onoranze tributate all'adorato estinto

Luigi Montico

gerente della «Patria del Friuli» Attestano speciale riconoscenza alla onorevole Direzione ed Amministrazione del Giornale «La Patria del Friuli» per il deferente omaggio reso alla di Lui venerata memoria.

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze

Udine 8 Ottobre 19 8.

Comunicato.

Il sottoscritto ci tiene a dichiarare in merito alla contravvenzione elevatagli, che la visita fattagli dagli agenti venne alle ore 2 e non alle ore 3 e che in quell'ora solo suo figlio stava rinfrescando il lievito, lavoro questo permesso dalla legge, come pure permesso è il riscaldamento dei forni.

Dichiara quindi che egli seguirà sempre questo suo sistema di lavoro, sapendo di essere nel suo pieno diritto.

Gio. Batta Vicario
Fornaio Via Grazzano 104.

Distinto impiegato

cerca camera con pensione. Offerte B F P fermo posta — Udine.

Diffida.

Il sig. Contardo Luigi di S. Vito di Fagagna l'anno 1903 emetteva a favore ed all'ordine e domicilio del sig. Zeliri Luigi pure di S. Vito di Fagagna una cambiale dell'importo di L. 350 (trecentocinquanta.)

La cambiale suddetta fu smarrita ed il credito venne acquistato dal sig. De Candido Amadio di S. Vito di Fagagna, il quale *per ogni conseguente effetto di legge* **diffida** chiunque ne fosse ora il possessore a farsi avanti entro il corrente anno.

APPENDICE 228

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

XVI.

Verso sera il giovane ferito cominciò a muoversi, e le sue guance si tinsero di un leggero incarnato. Con sforzo riaprì gli occhi, ma tosto li chiuse come se quest'atto lo avesse stancato.

Gianna e il duca commossi osservavano quel ritorno alla vita e ringraziavano il cielo.

Come aveva promesso, il chirurgo ritornò a visitare il ferito, e trovò che tutto procedeva regolarmente.

— Dorme! — mormorò il medico.

— E occorre lasciarlo dormire?

— Certo. Il sonno ripara le forze. E probabile che sopravvenga un leggero delirio, un po' di febbre ma saranno cose di poco conto. Quello che preme si è che non s'abbia a muovere l'apparecchio che ho applicato alla ferita.

— State sicuro, signore, ch'io avrò cura di non lasciarlo muovere — disse Gianna.

— Credete, signora contessa, che voi vi sottoponete ad un duro incarico. Passare una intera notte in piedi, in questa stagione, è cosa assai penosa. Non sarebbe meglio che incaricaste qualche domestico?

— No, signore, io ho deciso di vegliare l'ammalato almeno fino a tanto che il pericolo sia completamente cessato.

— Ma v'ho già assicurato che il pericolo non esiste.

— Sì, ma avete detto che è possibile un leggero delirio ed io non voglio che durante quello stato febbrile il ferito abbia a togliersi e a perdere la fasciatura.

— Fate come volete, signora. Io non posso che ammirare per la vostra generosità di animo.

Gianna ed il duca infatti passarono tutta la notte vicino al letto del ferito.

Vi fu un breve istante in cui questi proferì qualche parola senza senso, ma il suo corpo non fu per nulla agitato.

Completamente tranquillizzati il duca di Verneuil e Gianna di Ramery lasciarono la stanza dell'ammalato per andare a riposare, mentre ad assistere Fermond rimaneva il vecchio domestico.

Cominciava già a cadere la sera quando Gianna ritornò nella stanza del giovane, il quale aveva gli occhi aperti.

— Voi ancora, contessa! — egli mormorò con accento pieno di ineffabile gioia.

— Sì, signor Fermond, sono venuta ad informarmi del vostro stato di salute.

— Oh! voi siete un angelo signora, ed avete troppa bontà per me. M'hanno detto che voi, ed il signor duca avete passata tutta la notte scorsa vicino al mio letto.

— Tacete, signor Fermond. Il medico ha ordinato di non lasciarvi parlar troppo.

— Ma io ora sto bene.

— E' appunto perchè siete in via di guarigione che non dovete commettere alcuna imprudenza.

— Parlerò, signora, perchè ho molte cose a dirvi — disse il giovane con un filo di voce.

— Avrete tempo di discorrere tra qualche giorno, quando sarete completamente guarito.

— No, no, signora, occorre ch'io parli subito. Se voi amate vostro padre non rifiutate d'ascoltarmi — disse con accento supplichevole il giovane.

— Ma, disgraziato, voi vi ucciderete! — esclamò la povera donna tra il desiderio di udire ciò che Fermond doveva dire a proposito di suo padre ed il timore di mettere in pericolo l'esistenza di quel giovane verso il quale essa si sentiva attratta da una forza che non riusciva a spiegare.

— Lasciate, signora, ch'io vi parli, anche se dovessi morire.

— Oh! no, non morrete! — disse Gianna stringendo una delle mani che il giovane teneva fuori dalle coltri.

A quel contatto tutto il corpo di Fermond sussultò come scosso da una corrente elettrica. Egli chiuse gli occhi e rimase qualche istante come privo di sensi.

Gianna lo guardava impaurita, essa credeva che stesse per spirare. Ma d'un tratto gli occhi del giovane si riaprirono e le sue labbra sorrisero alla contessa.

— Perdonatemi, signora, s'io vi ho causato una nuova pena. Mi sono sentito venir meno, ma ora sono affatto rimesso. Favorite di ordinare al domestico di uscire.

Gianna congedò con un gesto il cameriere e si sedette vicino all'ammalato.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.2?.
per Venezia (Via Treviso): O. 4; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.18; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 9; 11.36; 13.11; 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.? O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.5; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.36; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 18.3; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.37; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.31; 15.8; 18.6.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908